

DIGITI

Handwritten text in red ink, appearing to be a collection of characters or symbols arranged in a grid-like pattern. The characters are stylized and resemble a mix of Latin and Greek letters, possibly representing a cipher or a specific dialect. The text is organized into several rows and columns, with some characters appearing to be part of a larger sequence or code.



DIGITI. Rivista manoscritta

MOVIMENTO

Indice

Adriana PAOLINI, Tres digiti scribunt... p. 5

Scrivere in corsivo (a cura di Paola Pisella), Il movimento della scrittura p. 10

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Adriana PAOLINI, Lettori in movimento: il processo di lettura p. 15

Serenella BAGGIO, Muovere la mano p. 19

Andrea ANDREATTA, Movimenti di lama: il taglio nella legatoria p. 21

Elisabetta MORELLI, Movimentosamente p. 26

ESPRESSIONI

Alessandro ANESI, Labirinti creativi (e come escivae) p. 31

Epulio LECCESE, La panda: un corpo in continuo movimento p. 38

Sebastiano VECCELIO SALTO, Pas de deux, fenomenologia del movimento reciproco p. 44

VISIONI E COSCIENZE

Vanessa PLANCHET, Migrare verso un nuovo inizio: realtà o fantasia? p. 50

Dennis HANTOVAN, Dagli operai di ieri agli studenti di oggi: le migrazioni dal sud al nord Italia p. 58

Nadia DELLANTONIO, Cozzenti in fuga. Uno sguardo sulla complessità delle rotte migratorie nel Mediterraneo p. 65

Voci (a cura di Sergio ROLFI), Studenti in movimento. Anteuista a Marianna Giuliano (ESN Erasmus Students Network) p. 60

STORIE E CULTURE

Luca NOVELLA, Da Aristotele a Copernico: i moti del cosmo p. 77

Nicola CIABELLERI, "La montagne va...": movimento e spazi alpini p. 83

Andrea ROMANO, Zwischen Bewegung und Unbeweglichkeit in der Geschichte der Philosophie p. 89

Teresa FRISCA, Paura di muoversi nel tempo: Dino Buzzati e il tempo delle altese p. 95

SQUARDI

Marcina LEONARDELLI, Movimento p. 101

Adriane PASCALAU, Il flusso della vita p. 103

Simone PEDRINOLLA, La ricerca insensata del bene: il movimento del male (racconto) p. 107

DIGITI. RIVISTA MANOSCRITTA
nr. 1 dicembre 2023; MOVIMENTO

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
lavoriamo le dita col corpo e la mente: la fatica del scrivere parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito www.teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme, di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paolimi

COMITATO SCIENTIFICO: Susanna Baggio, Fulvia Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,
Marco Gorzi, Federico Landina, Fulvia Migliario, Denis Oiva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi e alumni)

Alessandro Amesi

Agnese Bee

Fulvia di Massimo

Teresa Frasca

Giulia Iccese

Demis Mantovani

Gaia Mora

Luca Novella

Valentina Planchev

Sergio Polji

Andrea Amduatta

Matteo Cova

Pubblicato da

Università degli Studi di Trento

via Calepina 14, - 38122 Trento

casaeeditrice@unitn.it / tesc0@unitn.it

www.unitn.it / https://tesco.unitn.it

l'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA

© 2023 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del primo numero di *Digit* a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chinté. È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

l'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal laboratorio Fabricharte di Trento (*Digit*: "umbra" corpo 48 pt; nr. 1 dic. 2023: Spontom corpo 16 pt, MOVIMENTO: Spontom corpo 24 pt), mentre il motto della rivista, «I mononutti non buciamo», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti hexikon 80 (1949-1953).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano "Imgu" gialletto 160 g/m².

In copertina:

Angelo Dimitri Marandini

Calligrafia Ancestrale digitalizzata, 2023

file gif, sistema di traduzione automatica neurale sviluppato da Google, 800x1200 px
Courtesy Manuel Zoia Gallery

LETTORI IN MOVIMENTO: IL PROCESSO DI LETTURA

di Adriano Paolini

(Dipartimento di Lettere e Filosofia - Università di Trento)

Quando si pensa a un creativo viene naturale riferirsi ad artisti, a scrittori, a persone con un 'dono', capaci di creare, con grande lavoro, fatica e dedizione, oggetti, storie o forme artistiche che non tutti possono realizzare. Invece, moltissimi sono i 'creativi' inconsapevoli: per cominciare, si prende coscienza del proprio modo di leggere.

Quando apriamo un libro, o un giornale, o accendiamo un e-reader, creiamo le condizioni grazie alle quali il nostro corpo è pronto ad accogliere ciò che stiamo per leggere. Più o meno consapevolmente scegliamo la posizione più comoda e rilassante, quella che ci disponga a una produttiva concentrazione, o agli studi ed eventualmente alla necessità di prendere appunti. C'è chi si siede alla scrivania, chi sulla poltrona, chi si ferma in piedi davanti alla libreria e nell'indecisione di quale libro scegliere, lo legge sul posto. C'è chi si sdraia sul letto, chi comincia seduto e finisce sul tappeto con le gambe affoggate alla parete.

Le mani sfogliano le pagine o fanno scivolare le schermate. Le usiamo per toccarci i capelli, per prendere una tazzina di caffè, per aggiustarci gli occhiali. Portiamo le mani alle bocche durante la lettura di un passaggio particolare del racconto (stupore? paura? Tensione? Piaceva?), le usiamo

per asciugare le lacrime se siamo commossi.

Facciamo gesti abituali, rassicuranti e istintivi, legati strettamente alla nostra azione di lettura. Il libro esiste perché c'è un lettore che ne fa quello che crede. La storia sollecita emozioni e queste incidono nel ricordo di quella lettura, più probabilmente non ricorderemo il testo ma ciò che ha provocato nella nostra anima in un certo momento della nostra vita, ed è come se occorresse, da lì, una storia nuova. Dal momento che ognuno ha modi di leggere, competenze e aspettative diverse, dallo stesso testo nasceranno molte 'storie'.

Gli storici della lettura sostengono che non sia il supporto a determinare il testo. A essere determinato è uno spazio di possibilità che può essere riempito in modi e forme diverse. Qualunque sia il supporto sul quale è scritto, un testo assume una propria forma che si compone non soltanto di segni minimi, cioè di elementi grafici, ma anche della combinazione di questi ultimi in una 'trama', quella delle pagine organizzate per accogliere la scrittura.

Si pensi alla gestione dello spazio e delle righe e a quanto incida sul meccanismo di lettura: a ogni cambiamento di riga viene imposto al cervello uno spazio di memorizzazione temporanea delle coordinate spaziali e del contenuto delle righe precedenti, nonché di reperimento delle coordinate delle righe seguenti e di verifica della coerenza del messaggio. Il lettore si avvicina alle pagine scritte prima con un colpo d'occhio (ed è quindi necessario strutturare la pagina affinché la percezione visiva sia produttiva), poi con la lettura, infine con la memorizzazione se non delle parole precise, del concetto appena acquisito che permette

di proseguire nell'azione.

Ogni pagina è il risultato di una riflessione importante su come sia possibile realizzare le condizioni migliori per 'accogliere' anche il lettore, per fare in modo che la fruizione di quel libro sia comoda e dunque efficace.

Ecco perché il testo assume significato anche in base al supporto che lo offre alla lettura (o all'ascolto), nelle circostanze in cui esso viene letto, o ascoltato. A quel supporto, a quelle circostanze è possibile legarsi tanto da non desiderare alternative. Anche le forme producono senso e incalzano i sensi: un testo è investito di un significato mai conosciuto prima anche quando cambiamo i supporti che lo proponiamo alla lettura.

Importante, poi, è riconoscere le costrizioni che limitano la frequentazione dei libri. Il lettore vuole, deve essere libero e per questo è capace di reagire a pressioni e a influenze più o meno evidenti, che può ignorare, modificare o sovvertire.

Pensiamo a quei dispositivi che limitano la nostra libertà di lettura, per esempio quelli istituiti dalla legge e dal diritto nelle forme di censura, ma riflettiamo anche sulle censure che noi stessi ci imponiamo a causa di pregiudizi o delle letture di recensioni negative. Per non parlare delle strategie editoriali che vorrebbero guidare le nostre scelte.

Scrive lo storico francese Michel de Certeau: «La scrittura accumula, immagazzina, resiste al tempo stabilendo un luogo e moltiplica la sua produzione mediante l'espansionismo della riproduzione. La lettura non si garantisce contro l'usura del tempo (ci si dimentica e lo si dimentica), non conserva o conserva male quan-

Io ha acquisito e ciascuno dei luoghi ove passa è ripetizione del paradiso perduto».

Bibliografia consigliata

Storia delle letture nel mondo occidentale, a c. di G. CAVALLO e R. CHARTIER, Laterza,

Roma-Bari, 2009 (Biblioteca storica Laterza)

A. MANGUEL, Una storia delle letture, Feltrinelli, Milano 2009

La citazione di Michel Certeau si trova in *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni lavoro, Roma 2010 (Classici e contemporanei)